SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

29º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1998

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 7
LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3
TAPPARO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 5

IN 0858

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

TAPPARO, LARIZZA, BESSO CORDERO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la vicenda Olivetti Personal computer assume sempre di più i caratteri del «caso» di un paese industrialmente avanzato che marginalizza prima e poi perde definitivamente una presenza produttiva in un settore importante come quello dei personal computer, senza alcun intervento di politica industriale, di cui, tra l'altro, la Francia negli anni passati ha dato alcuni esempi;

che viene utilizzata la messa in cassa integrazione a zero ore di 449 lavoratori, definiti «esuberi», per ottenere un intervento finanziario della Itainvest;

che se il quadro finanziario che si prospetta incorpora un chiaro e sincero progetto di sviluppo industriale, essenziale per una prospettiva di lungo termine per l'impresa, non si capisce l'ostinatezza di voler sostanzialmente liquidare una rilevante parte del proprio personale da parte dell'amministratore delegato Roberto Schisano, essendoci nella legislazione in materia di lavoro altri strumenti piuttosto che la cassa integrazione a zero ore;

che, qualora l'Olivetti, con la sua presenza nel capitale della Olivetti Personal computer del 19 per cento e con i caratteri e i presupposti che ha avuto il distacco del proprio settore personal computer (e i correlati impegni assunti dal nuovo proprietario Gotesman e soci), non contribuisca concretamente a dare contenuti ad una prospettiva industriale che non voglia accompagnare l'impresa di Scarmagno semplicemente ad una lenta scomparsa o marginalizzazione, l'operazione a suo tempo fatta assumerebbe caratteri gravi che implicano la necessità di un intervento immediato da parte del Governo e di ogni altra autorità competente anche per accertare se ci siano state a suo tempo false, o comunque non corrette, comunicazioni sociali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire urgentemente e adeguatamente per evitare che con l'adozione della cassa integrazione a zero ore si realizzi una pura operazione tampone, agendo invece per favorire una iniziativa di reale rilancio della Olivetti Personal computer, non permettendo, tra l'altro, che la Olivetti non as-

suma le sue responsabilità e agendo nei confronti di questa impresa con tutti gli strumenti di cui dispone il Governo in ogni area di interesse dell'azienda di Ivrea (sperando possa ancora dirsi in futuro «di Ivrea» visto il tendenziale spostamento del suo baricentro).

(3-01980)

LADU, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, l'interrogazione proprio per la sua tempestività coglie la vicenda Olivetti Personal Computers (OPC) nel pieno del suo svolgimento: proprio in questi giorni infatti - come dirò alla fine della risposta - è aperto presso il Ministero dell'industria un tavolo di ampia concertazione sia con le organizzazioni sindacali sia con il *management* OPC sia con gli enti locali.

L'obiettivo del Governo non è solamente quello giusto e prioritario di salvaguardare al massimo i livelli occupazionali ma anche quello di salvaguardare e potenziare il progetto industriale OPC.

Lo sforzo che stiamo facendo va in questa duplice direzione: proprio perchè lo stiamo facendo in questo momento, la risposta all'interrogazione urgente non può che essere interlocutoria.

E tuttavia cominciamo a dare una risposta ai problemi sollevati con un minimo di cronistoria sulla vicenda anche per avere chiaro il quadro di riferimento sociatario dentro il quale ci muoviamo.

Il 1º aprile 1997 la Holding Piedmont International, costituita in Lussemburgo il 30 dicembre 1990, ha acquisito tutte le attività e gli *assets* della Olivetti Personal Computers, consociata della Olivetti SpA, a sua volta costituitasi il 1º gennaio 1996 ed allora operante come azienda indipendente.

È dunque la Holding Piedmont (77 per cento Century Corporation, 18 per cento Olivetti International, 9 per cento *management*) che ha il 100 per cento della OPC Computers.

Sia detto qui per inciso ad ulteriore precisazione, che la Olivetti Personal Computers era nata con l'obiettivo di progettare, assemblare, commercializzare, distribuire e vendere personal computers *stand alone* e in rete suddivisi nelle seguenti tre categorie: PC *Desktop,* PC Notebook, PC Server. Il marchio è concesso in esclusiva per 20 anni; il marchio sta in OPC.

È dunque la Olivetti Computers SpA che ha ceduto il 1º aprile 1997 alla OPC Computers SpA il complesso aziendale comprensivo delle attività produttive allocate nel comprensorio di Scarmagno: la cessione dei contratti di lavoro dei dipendenti inclusi nel complesso aziendale avvenne ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2112 del codice civile posto a tutela della continuità del contratto di lavoro in caso di trasferimento di azienda.

A seguito della acquisizione da parte della Piedmont International, le attività di Olivetti Personal Computers sono risultate suddivise in tre differenti comparti: attività di approvvigionamento sviluppo e produzione; attività di *marketing,* distribuzione e vendita; gestione dei crediti internazionali. A loro volta le attività di *marketing* sono state affidate ad una

consociata olandese, OCW International BV, anche questa interamente controllata dalla Piedmont International.

Anche la gestione dei crediti internazionali è stata affidata ad una società interamente controllata dalla Piedmont International che ha sede nel Jersey.

A partire dal mese di ottobre 1997, il Gruppo ha formalmente assunto un nuovo nome di commercializzazione: Olivetti Computers Worldwide, nome con il quale si identifica l'intero *business.* Tale gruppo ha acquisito i diritti per l'uso del nome Olivetti per i prossimi venti anni come marchio identificativo per i suoi prodotti. La licenza d'uso è rinnovabile per altri venti anni.

Da settembre 1997 con l'arrivo della nuova struttura di *management,* è iniziato per Olivetti Computers Worldwide un radicale processo di trasformazione e rifocalizzazione del *business* secondo nuove strategie; l'obiettivo principale è di divenire il più importante produttore e distributore europeo di *server, desktop* e *notebook* per il mercato professionale e della grande utenza. Infatti tale segmento di attività presenta attualmente i più elevati tassi di crescita.

Le principali azioni intraprese nel processo di trasformazione possono essere individuate e riassunte nel seguente modo. Innanzi tutto una ridefinizione dell'intera offerta di prodotto per allinearla alle esigenze del mercato in termini di costi e prestazioni.

In secondo luogo, si è avvertita l'esigenza di implementare il processo «build to order», che consente di produrre direttamente sulla base degli ordini dei clienti; tale processo ovviamente determina una drastica riduzione nel livello di scorte di componenti e di prodotti finiti.

Si è inoltre avvertita la opportunità di ottimizzare i processi di acquisto attraverso l'attivazione di un numero più limitato di fornitori in grado di offrire una gamma più ampia di componenti basata sulle diverse tecnologie in uso.

Tuttavia tale processo di ristrutturazione comporta una riduzione del numero di addetti, da circa 1.600 unità presenti alla fine del 1997 a circa 1.000 unità che saranno presenti al termine del prescritto processo di riorganizzazione che prevede anche l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per i prossimi tre anni.

Ed è su questo processo di riorganizzazione il dissenso dei sindacati che non accettano la scelta unilaterale di mettere in cassa integrazione straordinaria 490 dipendenti: questo è anche il punto cruciale all'esame del tavolo di concertazione, per il quale al momento non sembrano esserci schiarite, anche se come dirò alla fine personalmente il Ministro continua i colloqui tra le parti per cercare una intesa soddisfacente.

Va anche detto che il Gruppo, durante tale processo di trasformazione, ha dovuto fronteggiare difficoltà finanziarie dovute a carenze di liquidità non ancora completamente risolte, che hanno talvolta impedito un veloce raggiungimento dei risultati attesi. Ciò nonostante l'impegno del *management* di Olivetti Computers Worldwide si sta concentrando sulla evoluzione del modello di *business* affinchè esso continui a rispondere

correttamente alle mutevoli caratteristiche del mercato, facendo leva sulle potenzialità intrinseche e sul suo posizionamento nel panorama europeo del IT, per rendere l'azienda sempre più competitiva nei settori di riferimento.

Per quanto concerne più in particolare le problematiche emerse nella interrogazione circa le sorti dei dipendenti della società aggiungo a quanto detto prima che il contratto di vendita OP Computers SpA stabiliva che il personale avrebbe continuato il proprio rapporto di lavoro con la parte acquirente, conservando l'anzianità maturata e mantenendo i livelli retributivi ed inquadramento esistenti al momento della cessione.

Si precisa per completezza di informazione che il precedente trasferimento del personale da Olivetti Holding a Olivetti Personal Computers, era avvenuto alla fine del 1995 mediante cessione di ramo di azienda.

A causa della descritta crisi finanziaria e della conseguente difficoltà di acquistare materie prime, l'attuale proprietà della società Olivetti Personal Computers non è stata neppure in grado di far fronte a tutte le commesse di lavoro acquisite: probabilmente scaturisce anche da questo la mossa unilaterale dell'azienda, che nel frattempo ha assunto anche l'iniziativa di chiedere un intervento finanziario di sostegno da parte della società ITAINVEST: e questo è un altro punto in discussione al tavolo di concertazione.

Come dicevo, proprio avanti ieri il Ministro dell'industria ha incontrato le segreterie nazionali di FIM, FIOM, UILM per esaminare le situazioni della OPW di Scarmagno, dopo l'avvio unilaterale della cassa integrazione guadagni straordinaria per 449 lavoratori. Il Ministro, che ieri stesso ha incontrato anche le istituzioni locali, ha comunicato di aver avviato una verifica con tutte le parti interessate alla definizione di concrete prospettive finanziarie finalizzate ad una solida prospettiva industriale della OPW.

Dopo tale verifica, orientativamente conclusa entro la fine della settimana, il Ministro convocherà nuovamente le organizzazioni sindacali e concorderà la ripresa del confronto sindacale per giungere il più rapidamente possibile ad una positiva conclusione. Il Ministro ha anche preso l'impegno di convocare da sole le istituzioni locali nei prossimi giorni per un esame complessivo dell'area di Scarmagno, in modo tale da incastonare questa vicenda in un più ampio disegno di sviluppo.

Il Governo si impegna ad informare tempestivamente il Parlamento e la commissione sulla evoluzione della situazione, che presumibilmente si avvierà ad una conclusione che si spera positiva nelle prossime settimane.

TAPPARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la risposta appena fornitaci dal sottosegretario Ladu trova me e gli altri presentatori dell'interrogazione solo parzialmente soddisfatti: è positiva per l'individuazione del problema di un progetto industriale per OP Computers collegato alla difesa e ai livelli occupazionali; è preoccupante per la scarsità di strumenti messi in campo. La risposta ha anche

lasciato un po' in ombra le responsabilità dell'Olivetti, che devono essere ancora tutte ricordate in questa vicenda.

Non possiamo oggi trattare della sorte dei quasi 500 lavoratori messi in cassa integrazione da OP computers farcendoci fuorviare da questo problema. Si tratta di un problema grave, ma non è un problema che riguardi il Ministero del lavoro. Credo che giustamente il Ministero dell'industria abbia voluto fare la sua parte perchè il problema attiene alla competenza propria del Ministro dell'industria. Va bene che si solleciti ITAINVEST ad accelerare il suo eventuale intervento finanziario, ma questo intervento deve porsi in un quadro di sviluppo, e non come forma di risanamento ragionieristico. Si può risanare il bilancio di una famiglia anche andando a vivere sotto un ponte; si può ugualmente risanare il bilancio di questa realtà riducendola ai minimi termini. Noi evidentemente temiamo che con queste operazioni si porti l'impresa al di sotto della massa critica necessaria per poter produrre competitivamente e che essa diventi sostanzialmente un giorno un pure settore di commercializzazione. Rileviamo questo anche dal fatto che i lavoratori diretti, cioè quelli che sono in produzione, sono stati posti per più della metà in cassa integrazione, oltre ad aver messo in cassa integrazione lavoratori collocati in punti nevralgici del processo di ricerca e sviluppo e di lavoro sui prodotti, oltre che di commercializzazione. Il tavolo di cui ha parlato il Sottosegretario è indubbiamente positivo, però bisogna tenere assolutamente separato, anche se c'è una logica comune, il tema di un tavolo per Ivrea, per lo sviluppo della zona del Canavese dal problema specifico di questa realtà industriale.

Sottosegretario Ladu, mi pare che vi sia una certa timidezza nel cogliere l'opportunità che voi come Ministero dell'industria avete sviluppato l'anno scorso, cioè quella di una proposta di piano per l'informatica e le telecomunicazioni. Mi pare che si subisca troppo un'influenza di interessi legati ad una logica iperliberistica. In questo sta cambiando anche l'Europa comunitaria, dove negli ultimi tempi, anche per il mutamento degli equilibri politici, si comincia a capire che i temi dell'occupazione non si possono solo inquadrare nel rituale della ricerca di maggiore flessibilità e riqualificazione, ma servono anche politiche macroeconomiche e politiche industriali.

La ragione di fondo della nostra interrogazione è la preoccupazione che attorno a questa operazione di messa in cassa integrazione non ci sia un chiaro progetto industriale. Ripeto, abbiamo visto mettere in cassa integrazione lavoratori di settori nevralgici per le prospettive dell'impresa e dobbiamo anche dire che questo *management* non ha saputo cogliere adeguatamente l'espansione del settore. E stata elencata la composizine e la dislocazione di questa azienda: New Jersey, Olanda, Lussemburgo, e forse anchela Svizzera. Questo presenta qualche preoccupazione, perchè l'azienda sembra quasi un soggetto in transito, mi pare una situazione più da repubblica delle banane che da realtà industriale dove Adriano Olivetti nei decenni passati aveva posto forti e serie radici per un processo di sviluppo. Anche tenere fuori l'Olivetti da questa vicenda è molto grave. Il

tribunale di Ivrea ha dato torto all'Olivetti quando alcuni lavoratori hanno fatto ricorso e si sono fatti riassumere dall'azienda. Questo giochino della continuità e in qualche modo dell'anzianità è avvenuto perchè a questi lavoratori non è stata data la liquidazione dopo essere passati ad OP Computers. È una situazione paradossale, perchè i lavoratori sono in una nuova entità, ma continuano in qualche modo a dover ancora incassare la liquidazione che la Olivetti avrebbe già dovuto corrispondergli. Anche l'accordo Wang-Olivetti mette delle ombre particolari al rapporto sinergetico che nei patti sociali si doveva determinare. Anche lo stile della direzione di OP Computers mi pare preoccupante, lascia perplessi: ne sono un esempio le denunce ai lavoratori che cercano di capire con chiarezza se c'è una prospettiva o se non c'è solo un gioco per avere un po' di finanziamenti e per permettere un'altra boccata di ossigeno, e fra un po' di tempo un altro po' di cassa integrazione. Questo è molto grave e si richiede un duro intervento del Governo nei confronti della Olivetti sulle denunce che sono in corso.

Io credo poi che anche le comunità locali non devono portare all'esasperazione le vicende nel momento in cui l'Olivetti *holding* chiede che alcuni dei suoi immobili dismessi siano acquistati dagli enti pubblici, perchè non c'è più nessun privato che glieli possa comprare. Tuttavia è evidente e me lo auguro, che tali enti pubblici a tutti i livelli, regionale, provinciale, comunale, sappiano rispondere adeguatamente e sappiano far assumere le responsabilità corrette anche alla *holding* Olivetti in questa vicenda.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI